

La presentazione di Villalta

L'importante contributo della poesia ricordando le opere di Andrea Zanzotto a cento anni dalla sua nascita

GIAN MARIO VILLALTA

Tra tutte le forme letterarie, soltanto nella poesia c'è un appello così diretto e potente a lasciarsi includere, diventare a nostra volta l'«io» che assume su di sé le parole che un altro (il poeta) ha composto nella sua propria pronuncia. In nessun'altra forma letteraria si prova con altrettanta immediatezza e potenza il sentimento dell'esclusione (quelle parole non ci possono appartenere, oppure «non ci dicono niente»). Sto parlando di un'esperienza comune, e legittima, che riguarda il poeta stesso, a sua volta costretto a prendere su di sé il rischio di un discorso non assicurato da formule comuni. Ecco allora che il poeta (e il lettore di poesia) sanno di trovarsi in una zona di rischio sul margine dei discorsi condivisibili, in un luogo di emarginazione. Ma è proprio da questo margine che

la parola poetica può avvertire segnali e allarmi che provengono da oltre il confine delle formule espressive condivise, con le quali praticiamo un comune effetto di realtà e, in un certo senso, anestetizziamo il possibile. Con le parole di Andrea Zanzotto: «Non c'è poesia che non abbia a che fare con un modo dell'emarginazione e, appunto quando vi è coinvolta in

pieno, questa forza da cui viene la poesia tocca il «margine», il limite, e forse va al di là di tutto quello che si poteva sospettare o prevedere all'inizio».

Sono cento anni dalla nascita di Andrea Zanzotto, che verrà celebrata a Pordenone con letture, presentazioni di libri dedicati alla sua opera e di inediti che si aggiungono agli oltre sessant'anni di poesia che hanno segnato il secondo Novecento e l'inizio di questo secolo. Tra i protagonisti Andrea

Cortellessa e Stefano Dal Bianco. Di Dante Alighieri, al centro di un assai più celebrato centenario, parlano, tra gli altri, Alberto Casadei, Luca Serianni e Andrea Moro. Il Premio Pierluigi Cappello va a Nino De Vita e Sabrina Giarratana. E per chiudere con le

celebrazioni, a un anno dalla sua scomparsa, viene presentato un libro collettivo dedicato al poeta friulano Mario Benedetti. E l'attenzione oggi dedicata al poeta di Nimis ci riporta al nostro tema iniziale: la marginalità della poesia, che quasi fa dubitare della sua presenza, data la scarsità di volumi proposti dalle librerie, e che invece ci riporta di nuovo al centro del presente: pochi come Benedetti hanno colto il senso di «fine del mondo» che divora l'anima della nostra epoca.

Fedeli a questa ipotesi (ciò che sta sul margine, sul confine, porta parole nuove ai di-

scorsi prevalenti) abbiamo proposto un vero e proprio Festival di Poesia dentro la più ampia manifestazione, creando inoltre una meravigliosa Libreria della Poesia, dove gli appassionati potranno trovare anche libri altrove non facilmente reperibili. Non possiamo dimenticare il Premio Umberto Saba - Città di Trieste, con la presenza del primo vincitore, Umberto Piersanti. E menzioniamo ancora Milo De Angelis, Maurizio Cucchi, Antonio Riccardi, Antonella Bukovaz, Maria Grazia Calandrone, Kira Wuck, Angela Garcia, Franca Grisoni (sotto la voce Poesia, il sito di pordenonelegge riporta i nomi di tutti gli altri ospiti e illustra i singoli appuntamenti).—

DIRETTORE ARTISTICO
DI PORDENONELEGGE

E tra le celebrazioni, in programma la presentazione di un libro collettivo dedicato alle liriche dello scrittore Mario Benedetti, nato a Nimis e scomparso un anno fa



Peso: 64%



In alto, la scenografia con le grandi lettere a Pordenone: in posa ci sono gli organizzatori del festival; qui a fianco, il poeta Andrea Zanzotto



Peso: 64%